



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Del domandare il diuino aiuto, & della confidenza di ricuperare la gratia,
Cap. 30.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

fatto io non cada sotto il peso) si
 come anche per auanti hai spesso
 operato meco, Iddio mio, mise-
 ricordia mia. Et quanto a me è
 cosa più difficile, tanto è più fa-
 cile a te questa mutatione della
 destra dell'Eccelso.

*Del domandare il diuino aiuto,
 & della confidanza di ri-
 cuperar la gratia. Cap. XXX.*

Figliuolo, io sono il Signore,
 che conorto nel tēpo del-
 la tribulatione. Vieni a me,
 quando tu ti sentirai tribulato.
 Questo è quello che sommamēte
 impedisce la celeste consolatio-
 ne, il ricorrere tardi all'oratione;
 perche innanzi che tu mi preghi
 instantemente, cerchi fra tanto
 molti solazzi, e ti ricrei esterior-
 mente. Di qui auuiene, che poco
 ti giouano tutte le cose, fin che tu
 t'auueggi, che io son quello, che

Q 2 li-

libero coloro, i quali sperano in
 me: & che fuor di me non v'è aiu-
 to che vaglia, ne consiglio, che sia
 vtile, ne rimedio che sia per dura-
 re. Ma già ripigliato lo spirito, do-
 pò la tempesta, rinforzati nel co-
 noscimento delle mie miseratio-
 ni; imperoche io sono d'appresso,
 dice il Signore per ristorare ogni
 cosa, non solo intieramente, ma
 ancor sopr'abbondantemente.

2 Hor è forse a me cosa alcuna
 difficile? ouero farò io simile
 a chi dice, & non fa? Dou'è la tua
 fede? Stà fermo, & perseuera.
 Sij paziente, & forte, & ti verrà
 la consolatione al suo tempo.
 Aspettami, aspetta, ch'io verrò, &
 ti curerò. La tentatione è quel-
 la, che ti molesta, & la vana pau-
 ra e quella che ti spauenta. Che
 ti gioua l'anietà delle cose futu-
 re, se non perche tu habbi tri-
 stezza sopra tristezza? Basta ad
 ogni

ogni giorno la sua malitia.
 3 E cosa vana, & inutile, il tur-
 barfi, o rallegrarfi delle cose futu-
 re, le quali forse non auerranno
 mai: ma gli è cosa humana l'essere
 ingannato da simili imaginationi.
 Et è segno ancora di poco animo
 l'esser così facilmete tirato dalla
 suggestione del nimico: impero-
 che esso non si cura d'ingannarci
 più con la verita, che con la bu-
 gia; ne di atterrarci più cō l'amo-
 re delle cose presenti, che con la
 paura delle cose future. Non si
 turbi adunque il tuo cuore, & non
 habbia paura. Credi in me, &
 habbi fiducia nella mia misericor-
 dia. Quando tu pensi di esser lungi
 da me, spesse volte io sono più
 d'appresso: e quado tu reputi, che
 quasi il tutto sia perduto, all'horz
 spesse volte è vicina l'occasione
 di guadagnare maggior merito: &
 non è tutto perduto, quando la

cosa riesce al contrario. Iui non dei giudicare le cose, secondo che senti di presente; ne talmente pigliare, & ingolfarti in qualche grauezza, o molestia da qualsiuoglia cagione, ch'ella venga, come che ti fusse leuata ogni speranza di uicirne.

4 Non pensare d'esser in tutto abbandonato, se bene io t'hò mandato qualche tribulatione per vn poco di tempo, ouero t'hò sottratta la desiderata consolatione; atteso che per questa via si va al regno del cielo. E questo per certo è più ispediente a te, & a gli altri serui miei, che siate esercitati nelle cose auerse, che se vi succedesse ogni cosa a vostro contento. Io conosco i pensieri nascosti; perche egli è molto espediente, alla salute tua, che tal'hora tu sia lasciato senza gusto spirituale; accioche per auuentura tu non ti
le-

leui in superbia per il buon successo; & voglia piacere a te medesimo in quel che tu non sei.

5 Io ti posso leuare quel che ti hò dato, & restituirtelo ogni volta che mi piacerà; & quando te la darò, sarà mio, & quando te lo torrò, non ti torrò niente del tuo: imperoche è mio ogni bene dato, & ogni dono perfetto. Se ti manderò qualche grauezza, o qualsiuoglia contrarietà, non ti sdegnare, ne ti perder d'animo, perche io ti posso presto solleuare, e mutare la tristezza in allegrezza. Non dimeno io sono giusto, & da esser grandemente lodato, quando mi porto teco di questa maniera.

6 Se tu hai retto giuditio, & miri le cose in verità, non ti deui mai tanto vilmente contristare, & per l'auerfità, ma più presto rallegrarti, & ringratiarmi; anzi ti putare questo per gaudio singola-

Q t re,

re, che affliggendoti con dolori,
io non ti risparmi. Si come mi ha
amato il Padre mio, così io amo
voi, dissi a' miei cari Discipoli; li
quali io non mandai già a' gaudij
temporali, ma a battaglie gran-
di: non ad honori ma a dispreggi;
non ad otio, ma a fatiche; non a
riposo, ma a portar molto frutto
in pazienza. Figliuol mio, ricor-
dati di queste parole.

*Del dispreggio di tutte le crea-
ture, per poter onare il crea-
tore. Cap. XXXI.*

Signor mio, io ho ancora ben
bisogno di maggior gratia,
se debbo giunger là, oue ne
huomo, ne creatura alcuna mi po-
tra impedire; imperoche fino a ta-
to che alcuna cosa mi ritiene non
posso volare a te liberamente.
Desiderana di volare liberamen-
te quel che dicea: Chi mi dara le
pen-